



La Costituzione, Mattarella, Vannacci e io

Descrizione

“La mia patria Ã unâ™idea”: **Vannacci** Ã libero di sostenerlo, ma non câ™entra nulla con la Repubblica italiana. Oltre allâ™ultima dichiarazione di **Mattarella**, ci sono gli atti della Costituente che spiegano un concetto cosÃ– fondamentale da essere scritto nella prima riga della Costituzione: la Repubblica Ã “fondata sul lavoro”. Ã una dichiarazione forte, non una frase scritta a casaccio, perchÃ© i costituenti non sapevano come introdurre il tema. Le parole fondanti sono due: **repubblica e lavoro**.

La repubblica

Come prima cosa, concentriamoci sulla parola “repubblica”. I costituenti stabiliscono che lâ™Italia Ã, prima di tutto, una Repubblica, cioÃ– una cosa di tutti; una “cosa” modesta, non una (vaga) idea come sostiene **Vannacci**, ispirato dai poeti risorgimentali imitati dai decadentisti del primo Novecento.

Per alcuni lâ™Italia Ã anche una nazione e persino una patria. **Meloni** usa costantemente il termine “nazione” dopo che era caduto in disuso per molti decenni. Il lessico riesumato da Vannacci e Meloni Ã secondario nella formazione dellâ™identitÃ nazionale. Il punto di riferimento Ã invece la Repubblica, che la Costituzione pone al primo posto.

Lâ™Italia Ã anche una nazione e possiamo “se vogliamo” considerarla la nostra patria, ma diventa tale nel momento in cui i suoi cittadini aderiscono alla **Repubblica**. La nazione e lâ™idea dellâ™Italia sono definizioni, per molti versi, imbarazzanti, essendo state usate in passato per discriminare gli stranieri, per fare guerre, per affermare una velleitaria, stupida e presunta superioritÃ .

Non ha senso nemmeno definirsi “orgogliosi” di essere italiani (o serbi, o francesi, o americani ecc.). Ciascuno si senta orgoglioso di se stesso, se lo vuole e ne è capace. Al più può nutrire soddisfazione per aver contribuito al benessere della propria comunità nazionale e, così, alla fondazione della Repubblica. Coloro che vanno in giro dichiarando il proprio orgoglio di essere italiani (o austriaci, o scozzesi, o argentini) di solito nascondono un reale problema di identità personale e spesso disprezzano una gran parte dei loro compatrioti.

Il lavoro

Come mi spiego che l’Italia è fondata sul lavoro? Intuisco che l’Italia è formata e accoglie cittadini che, lavorando nei modi più svariati contribuiscono al benessere proprio e degli altri. L’Italia non è quindi una “istoria millenaria” né persino un’idea astratta da promuovere ed eventualmente imporre. Non è nemmeno un sentimento radicato e immutabile nel tempo, un afflato quasi mistico di un presunto spirito nazionale.

Certo, condividiamo la lingua, alcune tradizioni e numerose differenze regionali e sociali; ci riconosciamo se lo vogliamo in una comunità nazionale. Ma possiamo cambiare casacca con la stessa facilità con cui un calciatore passa dalla Juventus all’Inter. Dunque, la condivisione del lavoro costituisce il modo principale per aggregarsi, collaborare e sentirsi così italiani!

Corrado Poli

CATEGORY

- 1. In/contro
- 2. Politiche
- 3. Primo Piano

Categoria

- 1. In/contro
- 2. Politiche
- 3. Primo Piano

Data di creazione

05/07/2026

Autore

corrado-poli